

PONGILUPPI GINO

*Caporal maggiore, marconista, Compagnia Comando 54° Reggimento Fanteria
nato a Novi di Modena (MO) il 11/03/1921, residente a Zara (Dalmazia)
caduto in prigionia nel campo 58/8 di Tiomnikov il 24/05/1943*

Lettere gentilmente concesse dal fratello Giuseppe Pongiluppi

Lettera del caporale Gino Pongiluppi scritta il 21 giugno 1942, due giorni prima della partenza per la Russia

P.M. 69 lì 21 giugno 1942 XX°

Carissimi Genitori,

Ricorre oggi il mio onomastico e in questa ricorrenza è mio esclusivo piacere rimembrare il tempo trascorso insieme a voi quando era ancora lontano il giorno in cui dovevo partire per adempiere ai miei doveri. Mi è tuttavia di consolazione pensare ai tempi scorsi quando ricorrendo una solennità rimembrativa, la mamma soleva nelle sue possibilità dare a quel giorno un carattere di festa intima e commovente, belli quei tempi dove più che il fattore gastronomico era evidente la pace, la solidarietà della famiglia tutta, penso spesso a quei giorni e pensandovi sento maggiore la diversità dell'attuale ambiente, specie ora che mi trovo alla soglia della partenza. Martedì mattina prendo il "volo" perciò mi sia concesso di esternarvi in questa occasione tutta la mia profonda riconoscenza per tutto ciò che avete fatto per me nei tempi remoti e recenti della mia vita, è un grazie che non porta con se un benessere materiale o una mercè, ma è la sintesi più sincera e più umanamente sentita che vive nel mio cuore di figlio e fratello. Di una cosa sola mi rammarico ed è quella di non aver potuto durante il corso della mia vita remunerare sia pure in maniera limitata quanto da voi fatto per me, sono convinto di non aver fatto altro durante tutti questi anni che una corsa verso un titolo di studio che poi è miseramente perito, è stata una folle corsa attraverso i libri e i banchi della scuola, ma con quale frutto materiale? A volte mi chiedo se non conveniva di più frequentare solo i corsi elementari e darsi poi ad un lavoro manuale per poter far gravare parte del peso del mio sostentamento sulle mie spalle e rendere così meno preoccupante la vostra già dura missione. Pazienza, vuol dire che la vita mi vuole riservare qualche cosa di più, ma i frutti tardano a coronare le mie aspirazioni e ciò credetemi mi umiglia come se fossi io stesso l'artefice volontario di questa sfortuna. Prima di lasciare la Patria vi giunga il mio saluto affettuoso con l'assicurazione che mai mancherete nei miei pensieri, un saluto ed un augurio alla cara mamma di una sollecita guarigione, vi lascio ma siate certi che sarò sempre all'altezza dei miei doveri e che mai dovrete arrossire per me, so a quanto dolore vi espongo ma il senso d'onore è più radicato di quanto possa sembrare, con l'aiuto del Divino Comandante non si può non fare ritorno e ritrovarci uniti come nel passato in perfetta armonia di affetti e spiriti.

Baci ed auguri di ogni bene
P. Gino

Vi giungano signori in questa circostanza il mio saluto più cordiale unito ai miei migliori auguri d'ogni bene.

Con stima Varagnolo Giulio

Novara 21-7-42

Carissimi

Completo questa mia dattilo-scritta avendo ora ricevuto la vostra carissima contenente le foto che più di ogni altra cosa ò gradito con entusiasmo; credetemi regalo più gradito in occasione della mia

partenza, non potevate farlo, queste foto mi seguiranno ovunque e serviranno a vivificare maggiormente le vostre immagini quando lontano penserò a voi. Mi stupisce che non abbiate ricevuto la mia lettera scrittavi appena tornato da Roma e nella quale appunto vi narravo come avevo trovato Lauro, e in quale piacevole ardente atmosfera siano passati quei due giorni brevissimi. Ancora una volta vi prego di non preoccuparvi eccessivamente della mia partenza e di non avvelenare le vostre ore facendo mere ipotesi su ciò che sarà il mio futuro.

Dio veglia, Dio solo è mio padrone, solo nelle sue mani è riposta la mia vita, perciò vi esorto a non rattristarvi e a non pensarci più, siate allegri e che il Signore vi abbia sempre sotto la sua Santa Protezione.

Baci cari vostro sempre
Gino

Lettera scritta dal caporal maggiore Gino Pongiluppi, il 16-12-1942 dal fronte. Giunta il 21-2-1943

Carissimi

<<...Caro papà, ti scrive la mia mano...>> ed infatti è così, salvo errori è proprio la mia mano che corre veloce su queste candide pagine, seminando, in mancanza di meglio, un sacco di fesserie. Veramente non sono tutte fesserie, poichè la notizia della mia ottima salute può considerarsi come cosa seria; e voi come state? Come trascorrete i giorni in quella piccola cittadina adriatica che à visti avverati tutti i miei sogni? (meno quello della naja).

Qui nessuna novità, la temperatura da circa tre giorni è mite, naturalmente siamo sempre sotto zero, ma è molto meglio così in quanto è sopportabilissima. Bè tanto per riempire lo spazio vi racconterò il sogno fatto ieri notte; non sogno mai, ed è quindi una eccezione, sentite un pò: mi sembrava di essere a Zara e giravo mesto mesto per le vie della città, l'abito era stracciato in più punti, però cosa strana tutti mi salutavano, anche persone eminenti mai conosciute, mi rivolgevano rispettosi saluti. La Calle Larga era piena, come nei giorni d'autunno, camminando mi sentii sfiorare un braccio, risentito mi voltai, ma rimasi di stucco vedendomi davanti Maria tutta sorridente; volli proseguire, ma questa trattenendomi mi disse queste precise parole: Come mai siete ridotto in codesto stato? Dov'è la spensierata allegria degli anni scorsi? Io non compresi la pungente ironia di queste parole, ma risposi: non ò più casa, non ò più nessuno che pensi a me, e la mia allegria è stata portata via dalla tormenta, la mia pace è nelle steppe; fu quando ero lontano che il fato avverso mi portò via il più puro focolare di affetti. Questa si fece seria, poi esclamò: la vostra celebrità è troppo povera in un corpo tanto trascurato. E così dicendo sparì, poi mi svegliai tutto intontito, avevo dormito male, ma non per questo sono ammalato, intendiamoci bene. Non credo a nessun sogno e perciò questo non mi à scosso minimamente, ve l'ò fatto noto solo per riempire le pagine, avendo la testa vuota di migliori aspirazioni. Bacioni e tanti saluti cari nel Signore.

Gino